

→ **Melchiorre lascia?** «Nessun problema la maggioranza c'è anche senza di lei e Tanoni»

→ **Implosione** Ma dentro il Pdl le correnti affilano le armi per una resa dei conti definitiva

# Ma Silvio guarda oltre «Fonderemo un nuovo movimento per l'Italia»

Centrodestra in tilt dopo l'abbandono della Melchiorre. Berlusconi ostenta sicurezza «i Libdem contano l'1%, allargheremo la maggioranza». Ma nel Pdl - che Silvio vuol rifondare - cresce la fronda anti premier

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Frana il Pdl? Lui tira dritto e rassicura i suoi. «Fonderemo un nuovo movimento per l'Italia - annuncia - con altro simbolo e altro nome». La Melchiorre sbatte la porta e abbandona la poltrona di sottosegretario? «Ha perso la prova di forza - commentano i fedelissimi del Cavaliere - voleva fare il viceministro e lascia perché non c'è riuscita». I Libdem tornano all'opposizione? «Nessun problema - spiegano - la maggioranza c'è anche senza Melchiorre e Tanoni». Tutto procede per il meglio nel mondo di Silvio che abbandona al loro destino Napoli e Milano e vola in Sardegna, nel buen retiro di Villa Certosa. «Non mollo», ripete. E per uno che ha già spiegato chiaro e tondo - perché lo capiscano i troppi delfini che aspirano alla successione - che non fa a nessuno il favore «di togliersi dai piedi» l'esito del voto è quasi «ininfluente». I ballottaggi? Vadano come vadano: «mica si vota per Silvio, ma per Moratti e Lettieri». E Berlusconi che aveva scommesso di fare il pieno trasformando le amministrative in un referendum sulla sua persona? Acqua passata. Quindici giorni dopo è tutta un'altra storia. Nel Pdl, però, l'ostentazione di sicurezza del capo non riduce la preoccupazione. Con i Liberaldemocratici che se ne vanno, i *responsabili* in guerra tra loro, Pionati che manda segnali di guerra disertando i voti di fiducia e le brillazioni della Lega



Fischiato Berlusconi, con Gigi D'Alessio durante la chiusura della campagna elettorale

**DI PIETRO**

«Su Current Tv presenteremo un'interrogazione»

«Al Gore è convinto che a spingere Murdoch a decidere di interrompere la programmazione italiana del canale tv 'Current' siano state le pressioni di Silvio Berlusconi, a cui quel canale non piaceva perché trasmetteva, come fa anche il mio blog, il 'passaparola' di Marco Travaglio e stava per mandare in onda anche un nuovo programma di Luca Telese». Lo afferma il leader dell'Italia dei valori Antonio Di Pietro nel suo blog annunciando una interrogazione parlamentare. «Io sono convinto - scrive Di Pietro - che Gore abbia ragione e che dietro questa ennesima censura ci sia proprio lo zampino del presidente del consiglio che ha paura di moltissime cose».

**Nessuna tentazione**

Niente elezioni anticipate per rompere il gioco

**Resistere...**

...fino a quando non ci sarà il salvacondotto giudiziario

«non c'è da stare sereni».

**VERIFICA ALLE PORTE**

Alla vigilia, tra l'altro, del voto parlamentare di verifica sulla nuova maggioranza non ancora calendarizzata. Da quando Napolitano lo ha richiesto l'alleanza che sorregge Berlusconi è cambiata ancora. Saranno pure «ininfluenti» i Libdem di Mel-

chiorre e Tanoni ma qualche grattacapo politico, e non solo, al premier lo procurano eccome. «Assurdo che una che voleva fare il vice ministro si lamenti perché è solo sottosegretario - spiegano i fedelissimi del Cavaliere - Se avessimo ceduto avrebbero giocato al rialzo anche gli altri che aspirano. Non bisogna dimenticare che i liberaldemocratici valgono l'1% a malapena». Berlusconi, però, conta ancora - a dispetto di tutto - di «allargare la maggioranza». E la sua, spiegano, «sarà una corsa contro il tempo per sbarrare la strada alle suggestioni di esecutivi tecnici o di ribaltoni». Tornerà a puntare «sul governo del fare», sul fisco e sull'economia. Tentando di «parlare al Paese dando risposte concrete».

Disegni che sembrano non fare i conti con lo scetticismo che monta in un Pdl sempre più «balcanizzato», dove le correnti affilano le armi in vista del dopo voto. Perché «se si perde a Milano, Napoli, Trieste e perfino a Cagliari non si potrà far finta di niente e qualcosa si dovrà pure inventare». Lui, però, pensa di cambiare di sana pianta soltanto il partito. «Come se il problema fosse il Pdl e non la sua leadership». Per rompere l'assedio dei «potentati» che si preparano alla resa dei conti, il Cavaliere spera di mettere in campo una sorta di «rivoluzione dal basso» che faccia leva «su una nuova generazione formatasi nel territorio e nelle amministrazioni locali». Disegni che non fanno i conti, appunto, con la richiesta convergente di una maggioranza interna al Pdl che, dopo i ballottaggi, potrebbe chiedere al premier di «passare la mano» nel governo oltre che nel partito. Un «movimento interno» che punti a convincerlo facendo asse con la Lega per un «analogo passo indietro di Bossi».

Scenari ben presenti al Cavaliere e ai suoi uomini più vicini che, tra l'altro, escludono «che Silvio possa essere tentato dalle elezioni anticipate per rompere il gioco». Certo con la delusione dei due turni amministrativi difficile un risultato positivo del Pdl alle politiche anticipate. Per questo il Cavaliere «resiste e prende tempo» puntando sull'ennesima operazione di restyling del suo movimento politico, e sul «fare» per il fisco e per l'economia. Berlusconi vuol resistere fino a quando non riuscirà a riformare la giustizia. Fino a quando, cioè, non otterrà un completo e definitivo «salvacondotto giudiziario». ♦